

TEMI DEL GIORNO

Il ministro e il terremoto

NESSUNA intenzione di considerare il terremoto siciliano solo come una data da commemorare di mese in mese. A questo pensano altri che poi, di giorno in giorno, lavorano invece ad attenuare le insopportabili conseguenze del disastro.

Ma stavolta ci tirano proprio per i capelli a cercare una morale nelle vicende che si sono susseguite da quella tremenda nottata di metà gennaio.

Allo scendere infatti dell'ottava settimana dal disastro, il governo regionale di centro-sinistra si è già reso responsabile di una prima e grave inadempienza agli obblighi imposti dalla legge varata dall'ARS in seguito al terremoto: entro il 3 marzo scorso avrebbe dovuto determinare l'estensione territoriale dei comprensori attraverso i quali i comuni e i loro consorzi debbono decidere del loro destino (ricostruzione e riorganizzazione dei centri distrutti, sistema di infrastrutture, attrezzature, insediamenti produttivi, ecc.).

Dei decreti, invece, nessuna traccia ancora. Semplice ritardo? Ben altro. A Roma, nei ministeri, non si vuole che queste decisioni siano prese democraticamente, dagli interessati, e che il resto del resto le decisioni regionali in materia urbanistica non sono state recepite nel decreto che porta la firma di Moro. Non si vogliono queste norme, e anzi si contrastano, con l'avvio degli asfatti siciliani.

Ciò che resta insistente è la voce che il ministro del L.L. PP. Mancini — che di comprensori non vuol sentir parlare evidentemente perché li considera un'ubbia «democratica» — si appressi a varare (naturalmente secondo criteri di cui sono tenuti all'oscuro i comuni e le popolazioni interessate) un piano territoriale di coordinamento per le zone devastate dal terremoto, fissando così a priori tutte le grandi scelte alle quali sarebbe poi giocoforza subordinare le decisioni.

Con questa linea non trionfa — come vuol far credere Mancini — il mito dell'«efficienza di uno Stato moderno» contrapposta alla bancarotta in cui la DC ha gettato la regione siciliana. Si fa strada piuttosto un tentativo autoritario, condotto con abilità (sfruttando la debolezza della regione) ma anche con durezza. E perciò contro la linea Mancini la Sicilia si mobilita. Dando vita ai primi consorzi di comuni, per esempio (è il caso di Sciacca e di altri paesi del suo comprensorio); o avviando dal basso — come si è cominciato a fare proprio in questi giorni — quel lavoro che la Regione non sa o piuttosto non vuole fare.

Giorgio Frasca Polara

Baratto sui medicinali?

QUALCHE cosa bolle in pentola a proposito dei prezzi dei medicinali. Qualche cosa di elettorale.

Eppure il problema di un intervento dello Stato sulla produzione e sulla distribuzione dei farmaci si pone da tempo, anche perché senza un controllo pubblico in questo settore il servizio sanitario nazionale non potrebbe avere attuazione.

Sarebbe già stato un passo in avanti se il centro-sinistra avesse applicato uno dei punti indicati dal Piano: quello di una generale riduzione dei prezzi dei medicinali. Milioni di lavoratori ne avrebbero avuto un immediato giovamento e, nello stesso tempo, si sarebbe inciso, concretamente, sulla voce di spesa mutualistica più alta e in continua pancia crescente che provoca il deficit dell'INAM e degli altri enti.

Per anni il governo nel suo complesso e il ministero della Sanità e il CIP, come organi istituzionalmente preposti alla disciplina dei prezzi, sono rimasti sordi ad ogni sollecitazione del nostro partito, dei sindacati. Si è preferito buttare la bella cifra di 476 miliardi per tappare i buchi dei carozzoni mutualistici, e Bosco ha teorizzato questa scelta politica affermando che in questo modo non sarebbe tornato alla normalità.

Invece no. Poco tempo fa l'INAM ha scritto a Mariotti e chiesto al CIP che si indispensabile una riduzione dei prezzi dei medicinali se si vuole veramente evitare che il deficit, anche nel 1968, aumenti.

Mariotti, che come Bosco non vuol disturbare i potenti monopoli farmaceutici, non ha risposto. Così l'INAM si è presa la briga di porre il problema direttamente alle maggiori case farmaceutiche facendo loro questo ragionamento: se volete che il prontuario sia rinnovato con l'inclusione delle nuove specialità accettate una piccola riduzione, diciamo del 3%, per quelle medicine che costano più di 500-1.000 lire. D'accordo, hanno risposto gli industriali, a patto che il CIP, cioè il governo, sia disposto ad esaminare le domande di aumento di prezzo di altri medicinali che da tempo abbiamo presentato. Ecco, dunque, il mercato elettorale, che si cerca di concludere alle spalle dei lavoratori, ma non s'illudano di farla franca.

Concetto Testai

Il prof. Mattalia cacciato dalla scuola continuerà la sua battaglia in sede politica

Il preside del Parini candidato indipendente nelle liste del PCI

Sarà presentato per la Camera nella circoscrizione Milano-Pavia - Domani il nostro giornale pubblicherà una lettera ai giovani dell'illustre docente

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Il professor Daniele Mattalia, preside del liceo classico Parini, ha accettato la candidatura alla Camera dei deputati, come indipendente, che gli è stata offerta dal Partito comunista.

Cacciato dalla scuola, il preside del «Parini» che in questi giorni ha ricevuto espressioni di solidarietà dal mondo della scuola, ha accettato di non sfilarsi per le vie di Milano per protestare contro l'odioso provvedimento; centinaia e centinaia di studenti gli hanno manifestato la loro calda solidarietà; tutti i giornali milanesi, con le significative eccezioni della «Notte» e gli hanno espresso la loro simpatia e continuerà la sua battaglia in sede politica e legislativa.

Proprio ieri, anticipando i termini della sua decisione, il prof. Mattalia, aveva dichiarato: «La questione di un giorno non si pone più, né va posta da nessuna parte un provvedimento disciplinare del genere in quel che circostante non poteva non creare una situazione di irrimediabilità, e il verbo "tornare" va tramutato in quest'altro che ne interviene il più intimo e sostanzioso significato: continuare».

Continuare, dunque, una battaglia di difesa della scuola, accanto ai propri ragazzi per sostenere le ragioni volte a rinnovare le irrigidite strutture, nella speranza di una più alta del paese.

Il professor Mattalia che, due anni fa, fu al centro del clamoroso processo di riforma, condotto con abilità (sfruttando la debolezza della regione) ma anche con durezza. E perciò contro la linea Mancini la Sicilia si mobilita.

Dando vita ai primi consorzi di comuni, per esempio (è il caso di Sciacca e di altri paesi del suo comprensorio); o avviando dal basso — come si è cominciato a fare proprio in questi giorni — quel lavoro che la Regione non sa o piuttosto non vuole fare.

Invece no. Poco tempo fa l'INAM ha scritto a Mariotti e chiesto al CIP che si indispensabile una riduzione dei prezzi dei medicinali se si vuole veramente evitare che il deficit, anche nel 1968, aumenti.

Mariotti, che come Bosco non vuol disturbare i potenti monopoli farmaceutici, non ha risposto. Così l'INAM si è presa la briga di porre il problema direttamente alle maggiori case farmaceutiche facendo loro questo ragionamento: se volete che il prontuario sia rinnovato con l'inclusione delle nuove specialità accettate una piccola riduzione, diciamo del 3%, per quelle medicine che costano più di 500-1.000 lire. D'accordo, hanno risposto gli industriali, a patto che il CIP, cioè il governo, sia disposto ad esaminare le domande di aumento di prezzo di altri medicinali che da tempo abbiamo presentato. Ecco, dunque, il mercato elettorale, che si cerca di concludere alle spalle dei lavoratori, ma non s'illudano di farla franca.

Concetto Testai



Due momenti delle manifestazioni degli studenti a Ravenna (sopra) e Modena.

In polemica con «L'Osservatore Romano»

CATTOLICI EMILIANI CON ALBANI E CORGHI

Gli elettori dovranno giudicare la DC «solo come partito politico legato alle forze del capitalismo» - Non si può «restringere il popolo di Dio alle vecchie e provinciali botteghe democristiane»

REGGIO EMILIA, 13.

Il duro attacco rivolto dal direttore dell'Osservatore Romano all'ex presidente delle ACLI lombarde, Albani, e al professor Corrado Corghi, per la loro coraggiosa presa di posizione nei confronti del papa, ha suscitato stupore e indignazione negli ambienti cattolici emiliani più avanzati, i quali ritengono che la motivazione dei giudizi e delle posizioni espresse dal giornale vaticano si rifà essenzialmente agli interessi elettorali della DC.

Il proposito quattro gruppi cattolici della regione («Alternativa» di Reggio Emilia, «Il Leonardo» di Correggio, e «Martino» di Bologna, e «Martino» di Rimini) hanno espresso pubblicamente il loro dissenso nei confronti dell'atteggiamento dell'Osservatore, ritenendo esplicitamente, in un comunicato, che simili interventi «tentano di riportare il nostro paese alle consuetudini di una candidatura che gli è stata offerta dal nostro partito, verranno spazzate dallo stesso profeta Mattalia in una nobile lettera rivolta ai giovani che pubblicheremo domani».

Le ragioni che lo hanno portato a tentare di riportare la candidatura che gli è stata offerta dal nostro partito, verranno spazzate dallo stesso profeta Mattalia in una nobile lettera rivolta ai giovani che pubblicheremo domani.

Il duro attacco rivolto dal direttore dell'Osservatore Romano all'ex presidente delle ACLI lombarde, Albani, e al professor Corrado Corghi, per la loro coraggiosa presa di posizione nei confronti del papa, ha suscitato stupore e indignazione negli ambienti cattolici emiliani più avanzati, i quali ritengono che la motivazione dei giudizi e delle posizioni espresse dal giornale vaticano si rifà essenzialmente agli interessi elettorali della DC.

Il proposito quattro gruppi cattolici della regione («Alternativa» di Reggio Emilia, «Il Leonardo» di Correggio, e «Martino» di Bologna, e «Martino» di Rimini) hanno espresso pubblicamente il loro dissenso nei confronti dell'atteggiamento dell'Osservatore, ritenendo esplicitamente, in un comunicato, che simili interventi «tentano di riportare il nostro paese alle consuetudini di una candidatura che gli è stata offerta dal nostro partito, verranno spazzate dallo stesso profeta Mattalia in una nobile lettera rivolta ai giovani che pubblicheremo domani».

Le ragioni che lo hanno portato a tentare di riportare la candidatura che gli è stata offerta dal nostro partito, verranno spazzate dallo stesso profeta Mattalia in una nobile lettera rivolta ai giovani che pubblicheremo domani.

Il duro attacco rivolto dal direttore dell'Osservatore Romano all'ex presidente delle ACLI lombarde, Albani, e al professor Corrado Corghi, per la loro coraggiosa presa di posizione nei confronti del papa, ha suscitato stupore e indignazione negli ambienti cattolici emiliani più avanzati, i quali ritengono che la motivazione dei giudizi e delle posizioni espresse dal giornale vaticano si rifà essenzialmente agli interessi elettorali della DC.

Il proposito quattro gruppi cattolici della regione («Alternativa» di Reggio Emilia, «Il Leonardo» di Correggio, e «Martino» di Bologna, e «Martino» di Rimini) hanno espresso pubblicamente il loro dissenso nei confronti dell'atteggiamento dell'Osservatore, ritenendo esplicitamente, in un comunicato, che simili interventi «tentano di riportare il nostro paese alle consuetudini di una candidatura che gli è stata offerta dal nostro partito, verranno spazzate dallo stesso profeta Mattalia in una nobile lettera rivolta ai giovani che pubblicheremo domani».

Le ragioni che lo hanno portato a tentare di riportare la candidatura che gli è stata offerta dal nostro partito, verranno spazzate dallo stesso profeta Mattalia in una nobile lettera rivolta ai giovani che pubblicheremo domani.

Per il convegno che si conclude sabato con una grande manifestazione

Giungono a Roma i delegati delle Università in lotta

Conferenza all'ateneo romano di Sweezy e Huberman - Scarcerato a Torino Federico Avanzini - Stampa-Sera pubblica nomi e indirizzi di 490 studenti colpiti da mandati di comparizione - La grande manifestazione milanese - Solidarietà a Pisa con i due universitari arrestati - Lettera a Gui di 146 professori di Ivrea - Oggi a Genova gli studenti scendono in piazza con i lavoratori

ROMA

Giornata assolutamente calma ieri all'Università di Roma dove in tutte le facoltà (anche in quelle decise di architettura, Magistero ed Economia e Commercio) di nuovo occupate dagli studenti dopo lo scontro della polizia avvenuto tre giorni fa, si sono tenute assemblee soprattutto per discutere ed organizzare la manifestazione nazionale che concluderà il convegno degli studenti delle università in lotta, indetto dagli universitari romani. Proprio ieri sera sono iniziati gli incontri con le prime delegazioni giunte a Roma, da Padova, Milano, Venezia, Bologna e Ancona, Firenze e Pisa.

Nell'aula prima di Lettere si è svolta ieri mattina un'assemblea a cui hanno preso parte i due economisti marxisti americani Paul Sweezy e Leo Huberman, direttori del Monthly Review. Sweezy e Huberman hanno tenuto una vera e propria conferenza e per oltre due ore hanno risposto alle numerosissime domande che venivano loro poste. Si è discusso del movimento studentesco mondiale, dell'atteggiamento dell'opinione pubblica americana di fronte alla guerra nel Vietnam, delle istituzioni studentesche nei vari paesi e di una serie di altri temi di attualità politica e sociale.

PISA

Due studenti universitari sono stati arrestati e si trovano nel carcere di Don Bosco. Giulio Guelfi, studente di lingue residente a Pisa è stato tratto in arresto nella tarda serata di martedì. Mario Morini, che si trova in carcere, è stato arrestato a Pisa.

Gli studenti pisani hanno subito reagito alla notizia ritenendo inaccettabile per se e per i loro compagni, l'arresto di due studenti universitari. Su questo gravissimo episodio infatti da parte degli inquirenti si cerca di far calare una cortina di silenzio. A Pisa nessuna sa nulla; al padre di uno dei due giovani non è stato concesso neppure di far visita al proprio figlio.

Si ritiene che gli interrogatori di tutti i denunciati saranno portati a termine nel giro di 15 giorni. Da rilevare che Stampella, sostituito all'incarico di procuratore, è stato spedito mandato di comparizione.

Il meccanismo repressivo intanto si era già messo in moto. Tre giorni fa Giulio Guelfi era stato chiamato negli uffici della Procura della Repubblica di Pisa per rispondere di altri reati che gli erano stati addebitati già in precedenza. Martedì mattina infine un poliziotto aveva depositato nella cassetta delle lettere posta nell'abitazione del giovane un biglietto di convocazione in questura. Lo studente, come ci hanno riferito i familiari, alle 15 si recò nell'ufficio dove era stato invitato a presentarsi. Gli fu detto di tornare alle ore 19. Da quel momento nessuno ha saputo più niente finché un poliziotto si è recato dai genitori avvisandoli che il figlio era stato arrestato.

Il padre dello studente, il compagno Renato Guelfi non è riuscito a parlare con il figlio. Ha ricevuto solo un biglietto in cui alcune righe erano addirittura scritte con scritto: «Mi hanno passato al carcere. Come volete sono finito dentro. Pazienza. Io sono tranquillo, vi prego di essere altrettanto. Mettetevi in contatto con gli avvocati. Mandatemi un diploma e qualche mail».

Il mandato di comparizione spedito dalla Procura Generale di Firenze vi si ad aggiungerà a molti altri che hanno colpito gli studenti in questi mesi: ormai si supera abbondantemente le cento denunce. I convocati sono: Maccarone, Leonello Raffaelli, Anselmo Pucci presidente dell'amministrazione provinciale hanno cercato di presentarsi con la direzione del carcere. Ancora però non è stato possibile il gruppo consigliere comunista ha presentato un'interrogazione.

Un ordine del giorno è stato votato al termine di un'assemblea congiunta di studenti, riuniti a Pisa, che si è discusso di fisica (tra i quali il direttore dell'Istituto prof. Caccia) in cui fra l'altro è scritto: «Siamo colpiti dall'enormità del fatto che alcuni ragazzi di venti anni possono essere condannati alla reclusione per aver protestato contro la situazione di insostenibile arretratezza dell'Università italiana, con la motivazione formale che è stato trovato un pezzo di carta o un lucchetto forzato nei locali occupati o per occupazione di suolo pubblico ecc.». L'ordine del giorno termina con un invito a sottoscrivere per tutti coloro «che non ritengono giusto trattare gli studenti arrestati come comuni malfattori e non intendono essere complici di quelli che lo vogliono». Nel tarda pomeriggio di ieri si è avuta un'assemblea di studenti.

TORINO

Nella tarda serata di ieri è stato scarcerato lo studente Federico Avanzini, di Legge, che era stato arrestato il 2 marzo in seguito agli incidenti dinanzi alla facoltà di Architettura.

La Procura della Repubblica ha reso noto ieri l'elenco degli studenti e degli assistenti denunciati per le occupazioni di Palazzo Campana, sede delle facoltà umanistiche, avvenute negli ultimi tre mesi: si tratta complessivamente di 488 persone. Nell'elenco sono anche compresi i 13 studenti a carico dei quali è stato emesso ordine di cattura.

Si ritiene che gli interrogatori di tutti i denunciati saranno portati a termine nel giro di 15 giorni. Da rilevare che Stampella, sostituito all'incarico di procuratore, è stato spedito mandato di comparizione.

Il meccanismo repressivo intanto si era già messo in moto. Tre giorni fa Giulio Guelfi era stato chiamato negli uffici della Procura della Repubblica di Pisa per rispondere di altri reati che gli erano stati addebitati già in precedenza. Martedì mattina infine un poliziotto aveva depositato nella cassetta delle lettere posta nell'abitazione del giovane un biglietto di convocazione in questura. Lo studente, come ci hanno riferito i familiari, alle 15 si recò nell'ufficio dove era stato invitato a presentarsi. Gli fu detto di tornare alle ore 19. Da quel momento nessuno ha saputo più niente finché un poliziotto si è recato dai genitori avvisandoli che il figlio era stato arrestato.

Il padre dello studente, il compagno Renato Guelfi non è riuscito a parlare con il figlio. Ha ricevuto solo un biglietto in cui alcune righe erano addirittura scritte con scritto: «Mi hanno passato al carcere. Come volete sono finito dentro. Pazienza. Io sono tranquillo, vi prego di essere altrettanto. Mettetevi in contatto con gli avvocati. Mandatemi un diploma e qualche mail».

Questa pubblicazione è stata denunciata dal consiglio comunale dell'interno della DC per aver occupato il teatro di non aver fatto svolgere una lezione di filologia al prof. Tristano Bolelli. L'episodio si riferisce a fatti avvenuti il 13 febbraio alla facoltà di lettere quando questo professore prese e addirittura scartò un studente, di nome Pompeo Rocca.

Il mandato di comparizione spedito dalla Procura Generale di Firenze vi si ad aggiungerà a molti altri che hanno colpito gli studenti in questi mesi: ormai si supera abbondantemente le cento denunce. I convocati sono: Maccarone, Leonello Raffaelli, Anselmo Pucci presidente dell'amministrazione provinciale hanno cercato di presentarsi con la direzione del carcere. Ancora però non è stato possibile il gruppo consigliere comunista ha presentato un'interrogazione.

IVREA

Centosessantasei professori delle scuole medie di Ivrea e gli genitori fra cui il sindaco hanno inviato al ministro della pubblica Istruzione una lettera in cui si esprime la preoccupazione per la situazione delle scuole, rispondendo ai termini di insoddisfazione che si manifestano in quel che dovremmo nella scuola, sistema repressivo e decisamente superato.

La richiesta sistematica di intervento della polizia — dice la lettera — è stata rifiutata con la sospensione del preside del liceo «Parini» che secondo quanto si è potuto apprendere dalla stampa, avrebbe dovuto essere indicato a modello di tutti, per aver assunto coscienza delle responsabilità, con l'intervento di un gruppo di economia e commercio si è così saldato l'intero fronte universitario che raccoglie tutte le facoltà dell'ateneo ivreano e attualmente sono iscritti circa 17.000 studenti conretti ad operare con strutture concepite per un massimo di cinquemila persone.

Oggi avrà luogo una manifestazione alla quale gli studenti universitari e medi saranno uniti con i lavoratori che oggi scendono in sciopero generale per combattere contro la degradazione economica regionale.

MILANO

Ancora studenti nelle strade. Stavolta, hanno manifestato centinaia di giovani, in gran parte degli istituti tecnici e professionali. Diversi cortei hanno attraversato il centro cittadino ed hanno raggiunto, a metà mattina, la sede dell'università statale dove si è svolta una manifestazione che è divenuta, ormai, il luogo degli incontri di massa dei giovani.

Al termine di un'assemblea tenuta all'università è stato approvato quest'ordine del giorno: «L'assemblea generale degli studenti degli istituti tecnici, riuniti nell'Università statale di Ivrea, vista l'impossibilità di riunire, nella maggior parte delle nostre scuole, delle assemblee per discutere i nostri problemi; visto l'atteggiamento dell'autorità scolastica che non permette di formulare liberamente e con capacità critica all'interno della nostra scuola, richieste fermamente: 1) che in ogni istituto tecnico venga concesso il permesso di tenere

Questa pubblicazione è stata denunciata dal consiglio comunale dell'interno della DC per aver occupato il teatro di non aver fatto svolgere una lezione di filologia al prof. Tristano Bolelli. L'episodio si riferisce a fatti avvenuti il 13 febbraio alla facoltà di lettere quando questo professore prese e addirittura scartò un studente, di nome Pompeo Rocca.

Il mandato di comparizione spedito dalla Procura Generale di Firenze vi si ad aggiungerà a molti altri che hanno colpito gli studenti in questi mesi: ormai si supera abbondantemente le cento denunce. I convocati sono: Maccarone, Leonello Raffaelli, Anselmo Pucci presidente dell'amministrazione provinciale hanno cercato di presentarsi con la direzione del carcere. Ancora però non è stato possibile il gruppo consigliere comunista ha presentato un'interrogazione.

GENOVA

L'assemblea, costituita da oltre seicento studenti di economia e commercio, ha deciso ieri di proclamare uno sciopero di sei giorni della facoltà ed ha approvato una mozione in cui si deplora il ricorso alla forza e alla violenza da parte delle autorità nei confronti dei movimenti di universitari e si manifesta la più completa solidarietà nei confronti dei 108 studenti genovesi denunciati. Con l'intervento di un gruppo di economia e commercio si è così saldato l'intero fronte universitario che raccoglie tutte le facoltà dell'ateneo ivreano e attualmente sono iscritti circa 17.000 studenti conretti ad operare con strutture concepite per un massimo di cinquemila persone.

Oggi avrà luogo una manifestazione alla quale gli studenti universitari e medi saranno uniti con i lavoratori che oggi scendono in sciopero generale per combattere contro la degradazione economica regionale.

PAVIA

La Facoltà di Economia e Commercio è stata occupata ieri al termine di una assemblea di studenti. Nel corso della riunione è stata approvata una mozione in cui gli studenti chiedono la soluzione di alcuni problemi della Facoltà, riguardanti soprattutto la situazione del finanziamento statale. La decisione di procedere all'occupazione è stata presa quasi alla unanimità.

SESCARA

Ieri mattina è stata occupata l'università «Gabriele D'Annunzio». Un comunicato dell'UCI e dell'Intesa proclamano lo stato di autotutela sotto la parola d'ordine: «Ogni lezione si trasferisce in assemblea per discutere i problemi universitari».

La manifestazione dei professori e degli assistenti ha aderito all'azione degli studenti. Mentre gli occupanti si riunivano nelle commissioni di studio, gruppi di fascisti hanno tentato di infiltrarsi per creare incidenti ma sono stati respinti. Una delle ricomposizioni promosse dagli studenti di Pescara, è stata accolta con quello che occupano l'università di Chieti, e la creazione di una università unica di Stato a carattere residenziale nella regione.

SIENA

Il consiglio provinciale ha approvato all'unanimità una mozione presentata da De Carpi nella quale si chiede l'archiviazione delle denunce contro i 43 studenti che occupano l'ateneo di Siena. «Il consiglio provinciale di Siena — afferma la mozione — analizzata l'attuale situazione del nostro sistema di istruzione italiano con particolare riguardo agli avvenimenti dell'ateneo senese, fa voti affinché siano archiviati i procedimenti nei confronti dei 43 studenti senesi i quali non hanno commesso reati e infrazioni alle norme vigenti ma sono stati ingiustamente nelle forme ormai tradizionali la loro volontà di risanamento».

PALERMO

L'agitazione continua in tutte le facoltà dove gli universitari tengono assemblee: ad architettura si stanno esaminando i primi risultati dei controscorsi. Ieri si è riunito il consiglio di facoltà di medicina che ha rifiutato di discutere la pubblicità della manifestazione di medicina, ha accettato di accogliere e sia pure in linea sperimentale la richiesta di introdurre dieci studenti e dieci assistenti in seno al consiglio di facoltà. Il consiglio ha anche accettato che vengano istituiti i consigli di istituto.

Bartolini nuovo segretario del Sindacato CGIL del gas

Nei giorni scorsi è stata rinnovata la segreteria nazionale della FIDAG-CGIL. Federazione italiana dipendenti aziende gas. Nuovo segretario generale della Federazione è stato eletto all'unanimità Federico Bartolini.

Un interessante documento dei giovani del Liceo milanese

Gli studenti del «Parini» processano la scuola

Ferma denuncia della selezione classista - Diritto allo studio e trasformazione dei contenuti culturali - Fra gli obiettivi immediati la riduzione degli orari, l'istituzione di «controscorsi», l'abolizione del voto

Gli studenti milanesi del Liceo classico «Parini» stanno elaborando, nei loro gruppi di studio un documento sulla situazione scolastica italiana, che interviene sulla selezione di condurre a termine. La bozza del documento è comunemente conosciuta ed è stata pubblicata, nei contenuti, da Pezzo Sera: essa testimonia della maturità con cui i giovani affrontano i problemi della scuola.

Il padre dello studente, il compagno Renato Guelfi non è riuscito a parlare con il figlio. Ha ricevuto solo un biglietto in cui alcune righe erano addirittura scritte con scritto: «Mi hanno passato al carcere. Come volete sono finito dentro. Pazienza. Io sono tranquillo, vi prego di essere altrettanto. Mettetevi in contatto con gli avvocati. Mandatemi un diploma e qualche mail».